

## INVECCHIAMENTO ATTIVO E DOMICILIARITÀ

Claudio Bitelli \*, Massimiliano Malavasi \*\*

*Rimanere a casa propria  
è più facile grazie all'adattamento  
degli ambienti*

All'interno delle strategie legate all'invecchiamento attivo, l'abitazione assume un ruolo di primaria importanza: la possibilità di vivere in essa il più a lungo possibile mantenendo un buon livello di autonomia e sicurezza appare infatti un fattore primario legato al mantenimento di una soddisfacente qualità della vita, dei propri interessi e della propria rete sociale. Oltre a ciò la domiciliarità è anche considerata un pilastro delle politiche di *welfare* attuali e future legate all'incremento dell'età media della popolazione: la possibilità di mantenere a domicilio le persone, evitando quando possibile la loro istituzionalizzazione, appare fondamentale per garantire la sostenibilità dei moderni sistemi di *welfare* a sostegno delle persone in età avanzata.

Tuttavia, quando da questi obiettivi strategici largamente condivisi si passa alla realtà quotidiana delle persone e dei servizi a loro supporto, ci si scontra con un patrimonio immobiliare del Paese frequentemente inadatto alle esigenze delle persone in età avanzata. L'abitazione infatti tende a non evolversi, se non in minima parte, con la nostra vita, trasformandosi lentamente in un ambiente sempre meno adatto alle nostre esigenze quotidiane, fino a diventare potenzialmente ostile e pericoloso.

### **AMBIENTI PER TUTTI O AD ELEVATA PERSONALIZZAZIONE?**

Poter avere a disposizione ambienti maggiormente adeguati alle esigenze delle persone in età

\*] Ingegnere elettronico, opera dal 1985 nel settore delle tecnologie avanzate e degli ausili per la disabilità. Attualmente è: Responsabile dell'Ausilioteca dell'AIAS Bologna onlus e dell'AREA AUSILI di Corte Roncati dell'Az. Usl di Bologna; Presidente dell'Associazione GLIC – rete italiana dei centri sugli ausili tecnologici per disabili; Consulente di Enti ed Istituzioni sulle tematiche degli ausili tecnologici e dell'erogazione di servizi in questo settore. Svolge attività di formazione, di divulgazione scientifica e di consulenza/coordinamento in progetti a livello nazionale ed europeo.

\*\*] Ingegnere elettronico biomedico, svolge attività primaria di ricerca, formazione e consulenza alla progettazione ad utilizzatori finali, enti, professionisti ed aziende presso il Centro Regionale Ausili ed il CAAD di Bologna. Specializzato nelle applicazioni di tecnologie domotiche, assistive e per l'Assisted Living, è stato membro delle *équipe* di progettazione e realizzazione di numerose Smart Home. Attualmente è referente del settore ricerca e sviluppo dell'Area Ausili di Corte Roncati, attivo in progetti di ricerca nazionali ed europei. Svolge un'intensa attività di formazione e divulgazione scientifica e tecnica legata a queste tematiche.



Il superamento della barriera resta uno dei temi principali dell'adattamento ambientale nel nostro Paese

avanzata (ma anche con disabilità) appare perciò un obiettivo strategico importante, in grado di avere un impatto elevato sulla qualità della vita delle persone e sulle moderne politiche di *welfare* che si basano sui concetti di invecchiamento attivo.

Ma come arrivare a questo risultato? Il tema è complesso e le varie metodologie di approccio possono in alcuni casi apparire quasi in contraddizione, mentre nella realtà

necessitano di coesistere. Ad un piano generale occorre infatti operare su larga scala per incrementare le caratteristiche di accessibilità e fruibilità degli ambienti costruiti, utilizzando metodologie di progetto che tengano conto del maggior numero di esigenze possibile (ad esempio quelle legate all'Universal Design o ad approcci simili). Da un altro punto di vista, invece, appare evidente come ogni persona manifesti esigenze specifi-

che, legate alla propria particolare condizione e contesto di vita. Per questa ragione, in molte situazioni in cui sono presenti importanti difficoltà legate all'età avanzata o a specifiche disabilità diventa necessario operare una personalizzazione spinta dell'ambiente, anche in abitazioni con buone caratteristiche generali di accessibilità e fruibilità.

Per quanto riguarda la situazione italiana appare chiaro, almeno nell'attuale situazione economica, come il primo approccio possa riguardare solo una parte limitata delle abitazioni, cioè quelle di nuova costruzione o le poche sottoposte a profonda ristrutturazione. Inoltre, non va dimenticata anche la presenza di tanti edifici di valore artistico e storico (si pensi alle zone centrali ancora densamente abitate di tante nostre città), sui quali però è praticamente impossibile agire con pesanti ristrutturazioni.

Per queste ragioni il secondo approccio, votato a realizzare adattamenti e personalizzazioni focalizzati sulle singole esigenze nel momento in cui esse emergano, risulta particolarmente adatto e necessario nella nostra realtà; tuttavia richiede la capacità di intercettare le esigenze al loro insorgere e di individuare e realizzare gli adattamenti del caso, in modo tempestivo.

Questi due approcci sono solo in apparente contraddizione e visti i vantaggi di entrambi, possono essere applicati in modo sinergico. Per esempio, tra le specifiche delle abitazioni di nuova costruzione potrebbero essere previste soluzioni volte a favorire una rapida e successiva personalizzazione, senza la necessità di costosi e impattanti lavori di muratura o rifacimento impiantistico. In

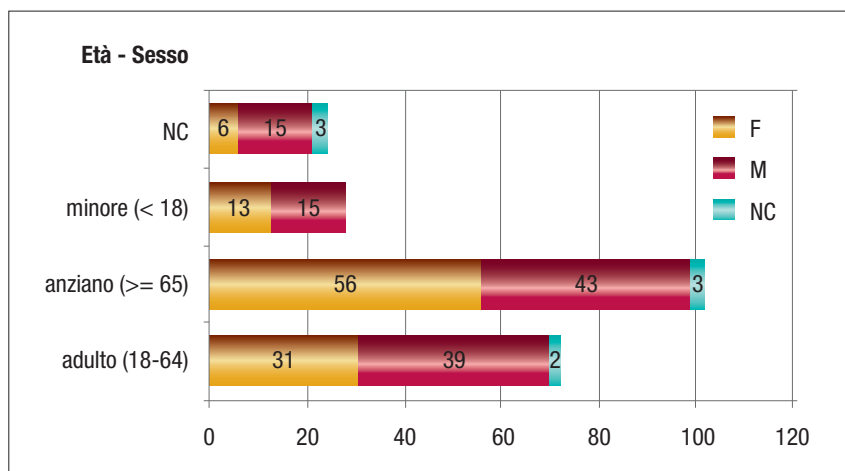


Gráfico 1 – Prestazioni legate all'adattamento dell'ambiente ambiente domestico sostenute dal CAAD di Bologna: distribuzione per età degli utenti (periodo 2011)  
Fonte: www.ausilioteca.org

modo analogo, quando si rendono necessari lavori di personalizzazione di un appartamento di edilizia pubblica, conviene, se possibile, operare in modo da ampliare il numero di esigenze coperte dagli adattamenti, in modo che l'unità sia già adeguata per altre persone, nel momento di una sua futura riassegnazione.

### LE SOLUZIONI DISPONIBILI

Ma quali soluzioni sono oggi realmente disponibili per raggiungere questi obiettivi? In effetti le tipologie a disposizione sono veramente numerose ed un'analisi completa dei settori interessati richiederebbe un approfondimento di ampie dimensioni che esula dagli obiettivi di questo articolo. Tuttavia appare importante esaminare almeno alcune tra le tipologie principali, congiuntamente ad aspetti connessi al loro utilizzo.

Dal punto di vista delle caratteristiche principali possiamo distinguere tra soluzioni semplici, basate su singoli dispositivi e legate spesso ad un solo obiettivo funzionale, e

soluzioni complesse, costituite da interi sistemi di dispositivi in grado di interagire tra loro e fornire contributi funzionali più articolati.

Al primo gruppo possono appartenere dispositivi che non richiedono procedure complesse di installazione, come ad esempio telefoni semplificati, semplici soluzioni per il telesoccorso, ausili per le difficoltà uditive ecc. Possono però appartenere a questa tipologia anche soluzioni che richiedono un'installazione più complessa come ad esempio le motorizzazioni per persiane e tapparelle, i sanitari accessibili per il bagno, le soluzioni per il superamento delle barriere verticali, i sensori di gas, di fumo e di allagamento ecc.

Nel gruppo delle soluzioni complesse rientrano invece adattamenti in grado di interessare una parte consistente dell'abitazione o la sua interezza. Tra queste segnaliamo i sistemi domotici in grado di controllare ed integrarsi con vari impianti presenti nell'abitazione ed i sistemi di sicurezza, che utilizzano vari sensori e dispositivi per rilevare diversi tipi di criticità legate

alla persona e all'ambiente e possono segnalarle localmente ed in remoto.

Se le soluzioni di primo tipo trovano già oggi nel nostro Paese una larga diffusione anche a supporto delle persone in età avanzata, i sistemi più complessi hanno trovato applicazione soprattutto nell'ambito della disabilità, essendo in grado di favorire un'ampia autonomia nelle attività quotidiane.

### FAVORIRE L'ADATTAMENTO DEL DOMICILIO ALL'INTERNO DELLE POLITICHE DI WELFARE

Come può operare quindi un sistema di welfare per agevolare l'adattamento del domicilio dei propri utenti? Le metodologie possibili sono ovviamente numerose e anche in questo caso proviamo ad analizzare due metodi apparentemente opposti.



Un altro ambito primario resta quello delle modifiche all'ambiente bagno, per renderlo più sicuro e, in alcuni casi, aumentare l'autonomia delle persone

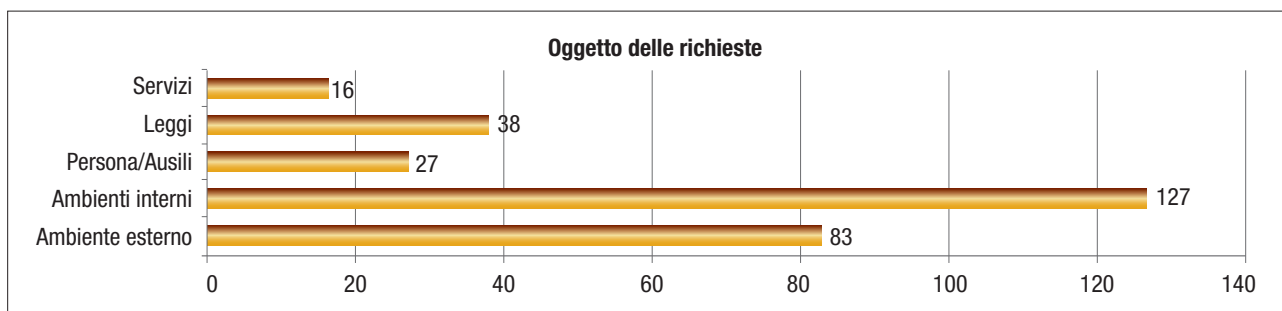


Grafico 2 – Prestazioni legate all’adattamento dell’ambiente domestico sostenute dal CAAD di Bologna: i principali ambiti di richiesta (periodo 2011)

Fonte: [www.ausilioteca.org](http://www.ausilioteca.org)

Un primo approccio potrebbe prevedere la fornitura di kit standardizzati ad una ampia porzione di utenza potenziale. Questo per esempio è l’approccio seguito da alcuni progetti di amministrazioni locali volti a diffondere maggiormente l’utilizzo dei sistemi di telesoccorso semplici. Questa tipologia di approccio prevede quindi una proposta di soluzioni tecniche su larga scala e richiede la disponibilità di *budget* di una certa importanza; come intuibile, la necessità di lavorare su kit standardizzati non sempre porta a coprire tutte le specifiche esigenze degli utenti. Un approccio diverso potrebbe prevedere di puntare su interventi personalizzati da attivare quando emergono delle difficoltà, mirati al migliore adattamento possibile dell’intero ambiente in uno specifico contesto di vita. L’intervento in questo caso può risultare efficace anche in casi estremamente critici e il *budget* dedicato può essere utilizzato in maniera qualificata in relazione a specifici bisogni. Tuttavia un approccio di questo tipo richiede di riuscire ad intercettare i bisogni della persona in modo adeguato e tempestivo e quindi la presenza attiva di una rete di servizi sociali rivolti all’utenza *target*.

Entrambi questi approcci presen-

tano aspetti positivi ed anche in questo caso appare evidente come sia necessario utilizzarli in modo integrato.

**UN ESEMPIO DI SERVIZIO A SUPPORTO DELL’ADATTAMENTO DEL DOMICILIO INTEGRATO NELLA RETE DEI SERVIZI: IL CAAD DI BOLOGNA**

Un sistema di *welfare* che voglia

realizzare politiche a supporto dell’adattamento del domicilio si trova a confrontarsi con una problematica che tocca vari ambiti e richiede l’intervento di professionalità e attori diversi. Infatti, per realizzare adattamenti personalizzati delle abitazioni occorre avere una chiara visione delle necessità della persona nel suo contesto di vita quotidiano ed essere in grado di selezionare quelle su cui le tecnologie possono avere un im-

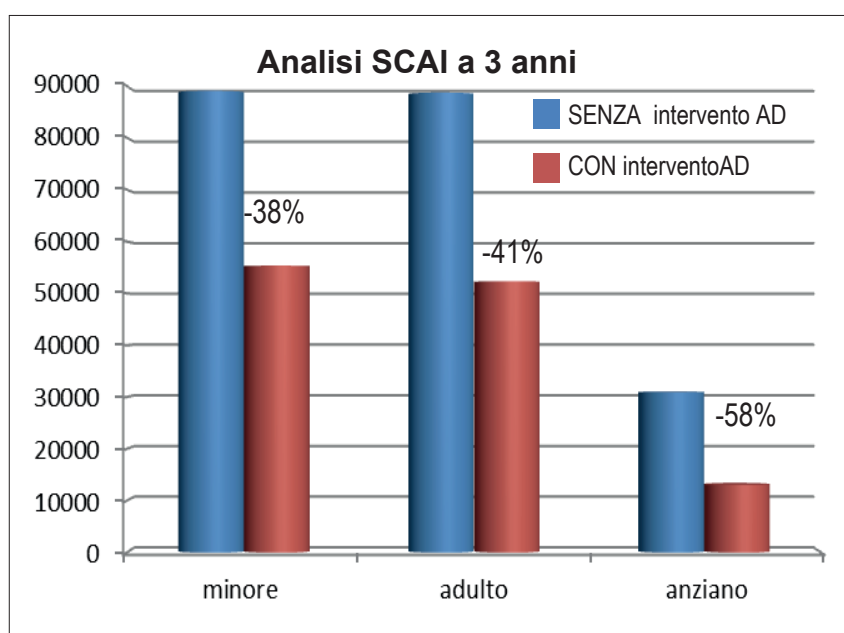


Grafico 3 – Interventi di adattamento ambiente domestico sostenuti dal CAAD di Bologna: in evidenza la percentuale di risparmio ottenuto, in un tempo di osservazione pari a 3 anni

Fonte: [www.ausilioteca.org](http://www.ausilioteca.org)





Le tecnologie domotiche permettono di aumentare l'autonomia delle persone nella propria abitazione e di semplificare l'interazione con l'ambiente

patto positivo; occorrerà poi una valutazione tecnica approfondita che porti alla definizione degli adattamenti necessari e ne valuti la compatibilità e le caratteristiche

realizzative in quel preciso contesto. Un insieme di compiti complessi quindi, in cui sono richieste sia figure operanti nel settore sociale, che in quello sanitario e tec-

nico. Parallelamente a questo percorso occorrerà informare la persona e/o la famiglia su eventuali agevolazioni economiche disponibili. In alcuni casi può anche esse-

re necessario un successivo supporto ai fornitori e agli installatori delle soluzioni, che operando sul largo mercato spesso non hanno specifiche competenze legate alle esigenze di committenti con disabilità e/o problemi legati all'età avanzata.

Proprio basandosi su un approccio di questo tipo sono stati modellati i CAAD, Centri per l'adattamento dell'ambiente domestico, operativi ormai dal 2005 all'interno di un programma di interventi della Regione Emilia-Romagna. I CAAD operano in rete tra di loro e ne è presente almeno uno in ogni provincia della Regione. La rete è completata da due centri di riferimento regionale, in grado di fornire competenze specialistiche e formazione agli operatori dei CAAD territoriali, ma anche di supportare gli stessi CAAD nella gestione di casi complessi: il Centro Regionale per il Benessere Ambientale (CRIBA) di Reggio Emilia, le cui competenze si focalizzano sull'accessibilità e sul superamento delle barriere architettoniche ed il Centro Regionale Ausili (CRA) di Bologna, specializzato in ausili per mobilità, spostamenti e vita quotidiana, nonché arredi, soluzioni domotiche e per l'Assisted Living. Presso la sede del CRA sono inoltre presenti una mostra permanente di ausili e soluzioni per l'adattamento del domicilio e due appartamenti domotici dimostrativi.

Tutti i CAAD provinciali operano con *équipe* multidisciplinari, prevedendo al loro interno professionalità di tipo sociale, sanitario e tecnico. Presso il CAAD le persone anziane e con disabilità ed i professionisti possono richiedere informazioni, consulenza spe-

cifica, valutazioni in sopralluogo e ogni altro supporto tecnico e normativo per indirizzare il corretto adattamento dell'ambiente domestico in relazione ai bisogni e alle risorse di chi lo abita. L'accesso al CAAD può avvenire sia mediante invio da parte di altri servizi, sia direttamente da parte del cittadino; le prestazioni sono gratuite. Una caratteristica molto importante dei CAAD è la loro integrazione con i servizi territoriali, dal momento che anche l'adattamento domestico necessita di essere armonizzato con gli altri interventi in atto.

#### **LA SOSTENIBILITÀ E LA VALUTAZIONE DEI COSTI SOCIALI DEGLI INTERVENTI DI ADATTAMENTO DEL DOMICILIO**

L'utilità delle soluzioni tecnologiche a supporto dell'autonomia e della sicurezza delle persone anziane e con disabilità è ormai riconosciuta ed accettata, almeno sul piano culturale. Molto meno approfonditi (rif. 1 e 2) però sono i temi relativi alla validazione delle metodologie di intervento e alla quantificazione dei risultati ottenuti (*outcomes*). Circa la valutazione degli *outcomes*, in generale si tratta di misurare diversi parametri legati alla qualità della vita della persona nel suo ambiente: fra questi, le valutazioni di tipo socio-economiche (costi, investimenti, risparmi) appaiono oggi più che mai importanti per oggettivare i ritorni positivi legati all'uso sempre più massiccio di soluzioni di adattamento domestico (AD).

Partendo da queste considerazioni, il CRA in collaborazione con il

CAAD di Bologna, ha attivato alcuni studi per valutare sul campo quale sia il risvolto economico/finanziario di proposte di soluzioni tecnologiche di adattamento domestico realizzate dagli utenti. L'analisi è stata condotta utilizzando uno strumento validato (rif. 3), lo SCAI (*Siva Cost Analysis Instrument*), che basa l'analisi economica sul concetto di "costo sociale". I costi sociali sono costituiti dalla somma delle risorse messe in campo da tutti gli attori che sostengono la situazione: vengono perciò valorizzati anche gli interventi assistenziali sia a carico dell'ente pubblico che della famiglia. Il metodo di lavoro ha previsto di effettuare confronti differenziali, su un periodo di osservazione definito, fra i costi sociali rilevati a valle dell'intervento di adattamento domestico e quelli derivanti da un possibile "non-intervento". I risultati ottenuti (rif. 4) hanno confermato, ben oltre le aspettative, l'assunto di partenza, cioè che l'intervento a sostegno dell'autonomia, se ben progettato e condotto, ottiene il più delle volte due risultati concorrenti: migliora la qualità di vita degli utenti e riduce sensibilmente l'impegno economico legato all'assistenza, sia per l'ente pubblico sia per la famiglia. I casi analizzati evidenziano con chiarezza il fatto che l'intervento di AD, progettato e condotto in modo competente (in questo caso da un servizio specializzato), può essere un formidabile strumento di contenimento del disagio sociale (utente disabile/anziano e famiglia), ma anche delle spese sostenute dalla "società". I dati che emergono dalle analisi fanno ritenere che studi approfonditi e su larga scala

potrebbero portare un serio contributo all'orientamento delle politiche di investimento negli ambiti sociali e dell'edilizia pubblica e convenzionata. Studi su campioni allargati sono oggi in corso o in via di attivazione ed interesseranno l'intera rete regionale dei CAAD.

#### BIBLIOGRAFIA

– ÅSE BRANDT, ANNA-LIISASALMINEN, *Systematic Review: Activity Outcomes of Environmental Control Systems and Smart Home Technology*, Assistive Technology Research, Series Volume 25, 2009.

– MARTIN S., KELLY G., KERNOHAN WG., MCCREIGHT B., NUGENT C., *Smart home technologies for health and social care support (Review)*, 2009, The Cochrane Collaboration, Published by John Wiley & Sons, Ltd, 2009.

– ANDRICH R., MOI M., *Quanto costano gli ausili? SIVA Cost Analysis Instrument*, Manuale per l'analisi dei costi nei progetti individualizzati di sostegno alla vita indipendente, SIVA, Collana SIVA, 1998, [www.siva.it](http://www.siva.it).

– BITELLI C., BENSI N., MALAVASI M., *CAAD di Bologna: valutazione dei costi di adattamento degli ambienti di vita*, 2011, "AeA Informa", n. 1, 2011, "Relazionalità degli anziani: reti sociali e tecnologie per l'abitare".